

TENEBRAE



Il titolo del presente concerto omaggia la nuova creazione del compositore ligure, m° Marco Lombardi, che prende il testo del Responsorio V del Venerdì santo, la descrizione della morte di Gesù sulla croce, momento drammatico e fondamentale, come scrive san Paolo “il sacrificio di Cristo è il centro dell’Evangelo, che ci ha

portato la salvezza (I Corinzi 15:1-4).

Strettamente legate al testo responsoriale sono le Lamentazioni di Geremia, che nel corso dei secoli hanno conosciuto numerose armonizzazioni, delle quali una delle più affascinanti è certamente quella donataci dall’inglese Thomas Tallis. Intorno a questo asse portante ruotano gli altri brani che offrono differenti suggestioni di meditazione per il periodo quaresimale: si va dalla proposizione del brano cui il m° Lombardi si è ispirato, il *Tenebrae Factae sunt* di Tomàs Luis da Victoria, al misticismo che pervade le piccole preghiere a San Francesco musicate da Francis Poulenc alle suggestioni del Padre Nostro russo di Kedrov.

Ogni brano, così legato musicalmente alla sua epoca, così intriso dei dubbi e delle paure ma anche delle speranze dell’Uomo che troveranno risposta solo nella Resurrezione. Tutti questi brani costituiscono un binario, cui parallelamente corre quello della Messa Breve di Nino Rota, che per l’appunto accoglie i cinque momenti (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus/Benedictus e Agnus Dei) dell’Ordinario della messa, parti fisse che rimangono immutate durante l’intero Anno Liturgico. Del Nino Rota compositore di colonne sonore da film si sa tutto. I suoi rapporti con grandissimi registi, in primis Federico Fellini con cui collaborò continuamente da “Lo sceicco bianco” sino a “Prova d’orchestra”, ha come conseguenza una prolifica messe di musica di grande qualità conosciuta a livello mondiale fino al meritato premio Oscar per la migliore colonna sonora per “Il Padrino - parte II” di Francis Ford Coppola. Se accanto a queste

che sono senz'altro le composizioni più note di Rota taluni rimembrano qualcuna delle molte opere per il Teatro, in particolare "Il cappello di paglia di Firenze", giacciono in gran parte dimenticate le molte composizioni sacre, in particolare questa messa breve e i due mottetti per mezzosoprano e organo, nelle quale possiamo intravedere tutte le caratteristiche dell'Allievo di Orefice e Ildebrando Pizzetti, ma in particolare di Casella, di cui imita in particolare una vocazione al sistema tonale cui Rota rimarrà sempre fedele, riservando alle pur frequenti dissonanze un aspetto coloristico piuttosto che strutturale.

Vale la pena infine ricordare un dettaglio che pare significativo, al momento di approcciare la musica sacra di Nino Rota, ossia che si laureò in lettere a Milano con una tesi sul compositore rinascimentale Zarlino.

Non manca nel programma un riferimento al compositore di cui come Ensemble ci onoriamo di portare il nome, Simone Molinaro, attraverso l'esecuzione all'organo di una Fantasia di Giovanni Battista Dalla Gostena (1558-1593) tratta da *Intavolatura di liuto* (Venezia, 1599) pubblicata a cura dello stesso Molinaro come devoto omaggio allo zio, mentore e primo insegnante del Maestro di Cappella genovese. Viene qui proposta nella versione per organo curata dalla prof.ssa Irene De Ruvo.